

**Meccanici  
Settimana  
di 37 ore  
in Germania**

■ BONN Settimana di 37 ore per i metalmeccanici tedeschi. La riduzione dell'orario di lavoro, che si avvicina alla richiesta da tempo avanzata delle 35 ore settimanali, è prevista da un accordo raggiunto in mattinata, dopo una trattativa che è durata l'intera notte, dal sindacato dei metalmeccanici tedeschi, Ig Metall, con il vertice dell'organizzazione degli imprenditori, Gesamtmetall. L'intesa prevede la riduzione dell'orario di lavoro settimanale di un'ora a partire dal primo aprile '88 e di un'altra mezz'ora a partire dal primo aprile 1989. Il compromesso raggiunto fa seguito all'accordo del 1984, quando per la prima volta la categoria, che conta quasi quattro milioni di lavoratori, avanzò la rivendicazione della settimana lavorativa di 35 ore ed ottenne la riduzione dell'orario di lavoro a 38 ore e mezza. L'accordo è stato commentato con soddisfazione dal capo del gruppo parlamentare socialdemocratico, Hans Jochen Vogel, il quale ha affermato che la riduzione dell'orario settimanale contribuirà in modo sostanziale alla creazione di nuovi posti di lavoro in Germania. In base all'accordo, dal primo aprile 1988 fino al primo aprile '89 gli orari di lavoro settimanali potranno variare, a seconda del settore d'occupazione, fra le 37 e le 39 ore e mezza. Dopo il primo aprile '89 la gamma degli orari sarà compresa tra le 36 ore e mezza e le 39 ore.

Da un anno era coordinatore dei progetti per il Sud

**Carniti polemico se ne va dall'Iri**

Pierre Carniti, già segretario generale della Cisl, si è dimesso dall'incarico di coordinatore dei progetti dell'Iri per il Mezzogiorno. In una lettera a Prodi dichiara di considerare concluso il suo mandato, ma il suo gesto ha un chiaro significato polemico. Il comitato di presidenza dell'Iri non ha infatti ancora approvato i 42 progetti di intervento messi a punto in un anno di lavoro.

EDOARDO GARDUMI

■ ROMA Carniti se ne va, non proprio sbattendo la porta ma dando comunque alla sua iniziativa un inequivocabile significato polemico. Meno di un anno fa Romano Prodi aveva chiamato l'ex segretario generale della Cisl a ricoprire l'incarico di coordinatore dei progetti dell'Iri per il Mezzogiorno. Un ruolo nuovo, non previsto prima dagli organismi dirigenti dell'istituto. L'avvio dell'Iri però non è arrivato. Il comitato di presidenza in una delle sue ultime riunioni ha preso in esame il piano ma sono state sollevate molte questioni e non sono mancate forti obiezioni, tanto che Prodi ha dovuto aggiornare la discussione. Carniti deve aver interpretato tutto come una presa di distanza dal suo operato e ha deciso di andarsene prima del previsto. Il suo lavoro lo aveva fatto, i progetti erano pronti, ora i passi ulteriori non competevano più a lui. L'ex segretario della Cisl non ha voluto forzare i toni della polemica ma a farlo ci

hanno pensato i suoi amici, i suoi più fedeli compagni del sindacato. Non a caso la notizia delle sue dimissioni è stata data nel corso di un convegno che Cgil Cisl e Uil hanno dedicato alla politica industriale dell'Iri. La relazione introduttiva, tenuta da Rino Caviglioli, uno dei pupilli di Carniti, è un vero atto di accusa a tutta la strategia del maggior ente a partecipazione statale. Non c'è una politica coerente, ha detto in sostanza Caviglioli, soprattutto per quanto riguarda il Mezzogiorno: l'Iri punta al risanamento finanziario e trascura invece il problema dei nuovi insediamenti industriali. In particolare per il Sud risulta evidente la contraddizione di una strategia che mira in particolare allo sviluppo dei servizi quando invece la maggiore necessità sarebbe quella di un adeguato sviluppo dell'attività manifatturiera. «La decisione di Carniti - ha concluso Caviglioli - è una conferma che l'Iri non riesce a fare scelte convincenti, che l'industria di Stato sembra chiamarsi fuori dai problemi del paese e del Sud». Del passo di Carniti è stata peraltro data anche qualche maliziosa interpretazione. Si è detto che si prepara ad accettare una candidatura in un collegio senatoriale nelle liste del Psi. È circolata anche la voce di una sua possibile elezione alla presidenza del Cnel. Ma i suoi ex colleghi del sindacato smentiscono, in toni decisi e persino un po' indignati.



Pierre Carniti

**Sme, tutto da decidere**

■ ROMA L'Iri smentisce le voci, rimbalzate in un convegno sindacale, circa una prossima cessione al gruppo Rinascente di aziende che fanno parte della finanziaria alimentare e della Gs Supermercati. Per l'Iri le indiscrezioni al proposito sono però «desultorie di ogni fondamento». Come è noto, dopo la sentenza di appello che ha confermato la validità della posizione dell'Iri nella controversia con Carlo De Benedetti a proposito della cessione dell'intero gruppo Sme concordata quasi due an-

ni fa, si è riaperta almeno formalmente la corsa all'acquisizione di aziende delle quali il massimo ente a partecipazione statale è sempre deciso a disfarsi. È in questo ambito che si accavallano le voci sulle possibili destinazioni del gruppo o di singole parti di esso. Già alcuni giorni fa erano circolate voci dello stesso tenore, anche allora però subito smentite dal vertice dell'Iri.

Nella sua seduta di ieri il comitato di presidenza dell'istituto di Prodi non è andato oltre il disbrigo di affari di ordinaria amministrazione. Non si è fatta alcuna nomina in aziende del gruppo. E non si è parlato dell'affare più scottante che i dirigenti dell'Iri si trovano a dover sbrogliare: il giudizio e le conseguenti decisioni sul piano di risanamento recentemente messo a punto dalla Finsider. Per far fronte all'aggravarsi della crisi siderurgica, i manager dell'acciaio di Stato propugnano un piano di tagli e ridimensionamenti e, volutamente, rimandano all'Iri la decisione più scottante che è quella che riguarda il destino del centro di Bagnoli. Anche questa mattina si riunirà il comitato di presidenza ma ancora di questo non si parlerà.

**Inps  
Militello:  
non servono  
allarmismi**

■ ROMA «Non è la prima volta che vengono diffuse notizie allarmistiche sull'andamento della spesa previdenziale». Giacinto Militello, presidente dell'Inps, così ha risposto in una dichiarazione alle osservazioni recentemente fatte dalla commissione tecnica per la spesa pubblica che giudicavano eccessivamente ottimistiche le previsioni fatte dall'Istituto delle gestioni pensionistiche fino al 2010. Gli esperti avevano stimato che per mantenere in equilibrio finanziario il fondo pensioni dei lavoratori dipendenti l'aliquota contributiva necessaria doveva passare dal 27,3% del salario medio nel '85 al 31,3% nel 2010. Una percentuale giudicata modesta. «Il confronto su materie di così vitale importanza - ha risposto Militello - deve essere svolto non sulla base di frettolose dichiarazioni ma attraverso analisi serie, le metodologie e le fonti statistiche utilizzate». L'Inps - ha aggiunto - ha posto a disposizione del governo, delle forze politiche e degli studiosi le basi tecniche sulle quali sono state condotte le previsioni sul futuro del sistema pensionistico: avremmo gradito che un analogo comportamento fosse stato osservato anche da altri. Al di là delle polemiche restiamo disponibili ad un serio e sereno confronto, in sede istituzionale, con i risultati di studi di altra provenienza».

**Lombardia  
La Fim:  
spartiamoci  
i delegati**

■ MILANO «I consigli di fabbrica, i rappresentanti aziendali, il monte ore per le assemblee devono essere esplicitamente ripartiti fra le tre organizzazioni dei metalmeccanici: Fim-Fim-Uilm». La proposta è stata fatta da Mario Stoppini, segretario generale della Fim-Cisl lombarda, nella relazione approvata dalla segreteria dell'organizzazione in vista della terza conferenza regionale d'organizzazione in programma per il 27 ed il 28 maggio prossimi. «Proporriamo - ha detto Stoppini - che Fim-Fim-Uilm si suddividano partecipiamente le ore di permesso previste dallo statuto dei lavoratori, mentre si può usare il criterio della proporzionalità per le ore contrattate con riferimento agli iscritti. Contemporaneamente ogni organizzazione definirà, attraverso i propri iscritti, una sua rappresentanza di fabbrica». Sarà quest'ultima proposta destinata a far più discutere. Il segretario della Fim-Cisl lombarda, di fatto, esclude dalla rappresentanza nei consigli di fabbrica tutti quei lavoratori che non appartengono ad alcuna sigla. Dei 63.322 iscritti alla Fim lombarda 5.020 sono ancora tesserati alla Fim, non hanno ancora fatto cioè una scelta d'organizzazione. Mario Stoppini, inoltre, ha proposto che la contrattazione aziendale sia svolta da una struttura unitaria eletta dai lavoratori in base ad esplicite candidature di Fim-Fim-Uilm.

**General Motors  
A scuola  
di lavoro  
dai  
giapponesi**

■ LOS ANGELES. Il primo giorno di scuola per 2.500 dipendenti della General Motors cade il 30 aprile. Quel giorno, per i lavoratori del primo turno della catena di montaggio della fabbrica della Gm a Van Nuys, poche miglia da Los Angeles, cominceranno le lezioni di «lavoro alla giapponese». Il piano, assai controverso e discusso dai sindacati, prevede subito dopo un secondo corso per i duemila dipendenti del secondo turno della catena di montaggio, che attualmente sono in cassa integrazione, con inizio in maggio. Nonostante le polemiche, se l'insegnamento della versione americanizzata del «lavoro d'équipe» che caratterizza le fabbriche giapponesi dovesse funzionare, il sindacato United auto workers e la General Motors sono già d'accordo di introdurlo in altre fabbriche. Il sistema prevede anche la «spartanzizzazione» di tipo nipponico dell'organizzazione interna: meno privilegi per i dirigenti, tipo ristoranti privati e parcheggi riservati, e «maggiore coesione» fra i lavoratori.

**Anker Data  
Registratori  
revocati  
agli operatori  
commerciali**

■ ROMA Commercianti nei guai in seguito alla revoca dell'autorizzazione del registratore di cassa, modello «sistema 80», prodotto dalla Anker Data distribution systems. Preoccupazione per la situazione in cui si trovano migliaia di titolari di pubblici esercizi è stata espressa dalla Confesercenti. «Le difficoltà principali - afferma in una nota l'organizzazione - si manifestano nella definizione delle procedure da adottare per rispettare l'obbligo del rilascio dello scontrino fiscale, che lo stesso registro relativo ai guasti non può adeguatamente sostituire a causa dei tempi inevitabilmente lunghi che comporterà la sostituzione del registratore». La Confesercenti ha quindi chiesto al ministero delle Finanze un periodo di tolleranza necessario alla regolamentazione.

Da undici anni i nostri Lettori hanno la soddisfazione di toccare "il fisco" con mano, di conoscerlo meglio per non avere ..... brutte sorprese di pesanti sanzioni civili e penali dovute spesso ad errori di interpretazione.

Informiamo tempestivamente sulle novità tributarie, sugli adempimenti da rispettare e in più diciamo come pagare le giuste tasse, non una lira in più!

Per questo ci siamo inventati la rivista

**il fisco**

in edicola a L. 6.500 o in abbonamento

Modalità di abbonamento: Abbonamento speciale 1.7.1987-30.6.1988, 48 numeri, oltre all'invio gratuito dei numeri che usciranno dalla data di sottoscrizione e pagamento dell'abbonamento al 30.6.1987, L. 250.000. Abbonamento biennale 1987-1988, L. 450.000. Abbonamento a "il fisco" speciale Corso", 115 numeri (di cui 48 nel 1987, 48 nel 1988, 19 nel 1989) contenenti le 60 dispense del "Corso teorico-pratico di diritto tributario", L. 500.000. Abbonamento cumulativo 1.1.-31.12.1987 a "il fisco" e a "Rassegna Tributaria" (mensile di dottrina, prassi e giurisprudenza diretto dai prof. Gaspare Falsitta e Augusto Fantozzi destinato alla élite degli studiosi di diritto tributario), L. 300.000. Versamento con assegno bancario "non trasferibile" e barrato o sul c.c.p. n. 61844007 (attestazione valida ai fini fiscali) intestato a ETI S.r.l. - V.le Mazzini, 25 - 00195 Roma. Tel. 06/310078-317238. Il versamento deve essere fatto direttamente alla ETI che non si avvale di intermediari o esattori

Cassa di Risparmio di Genova e Imperia

**Bilancio '86**

Approvato il 27 marzo 1987

**PATRIMONIO 383 MILIARDI**

**DEPOSITI 5056 MILIARDI**

**IMPIEGHI ECONOMICI 2231 MILIARDI**

**UTILE 38230 MILIONI**

Destinati ad **OPERE SOCIALI 11532 milioni**